



Caro-biglietti di Italia-Cipro diventa un business?

Vigilia di Italia-Cipro anche in Parlamento. Il senatore verde Guido Pollice ha infatti «temuto» la sua sorpresa sulla gestione della vendita dei biglietti. Nel mirino, il presidente del Foggia, Pasquale Casillo (nella foto). «È molto curioso che la Federazione abbia deciso di passare ad un regime di monopolio nella vendita dei biglietti delle partite della Nazionale. Incomprensibile poi perché si sia voluto fare un regalo di Natale a Casillo concedendogli, attraverso il club «Cuor» rossonerò, l'esclusiva della vendita dei biglietti, maggiorati poi dei dieci per cento tanto per arrotondare».

Boxe: Cordoba drogato contro Nardiello? Scatta l'inchiesta Wba

Albertville 1 Il 15 gennaio i convocati del club-Italia

«Count-down» dei Giochi Olimpici invernali di Albertville: meno cinquanta. Carlo Valentini, presidente della Federazione sport invernali, e Luciano Rimoldi, presidente della Federazione sport del ghiaccio, hanno annunciato che comunicheranno entro il 15 gennaio i nomi dei convocati del club-Italia. Gli ultimi dubbi da sciogliere riguardano i saltatori e il biathlon femminile. Intanto, nella conferenza stampa di fine anno del Coni, sono state presentate le divise da «cerimonia» di azzurri e azzurre, disegnate dalla stilista Mila Schoen.

Albertville 2 Premi boemi: una Skoda per ogni medaglia

Una medaglia val bene una Skoda: è lo slogan lanciato ieri dall'azienda automobilistica cecoslovacca. Ogni medaglia d'oro conquistata dagli atleti cecoslovacchi sarà «ricompensata» con una Skoda Forman, formato di lusso. Stesso trattamento per gli «argenti», mentre i «bronzi» dovranno accontentarsi di una berlina Skoda Favorit.

Calcio: il «vecchio» Happel nuovo ct dell'Austria

Ernst Happel, 66 anni, è il nuovo ct della nazionale austriaca. Subentra a Dietmar Constantini, che aveva assunto l'incarico «pro tempore» l'ottobre scorso. Happel è uno dei «santoni» del football europeo. Profeta del calcio all'olandese, ha ottenuto i migliori risultati alla guida di Feyenoord (Coppa Campioni '70), Amburgo (Coppa Campioni '83) e Anderlecht (tre scudetti).

L'ex arbitro Marchese si dimette per protesta

L'ex arbitro internazionale Cennaro Marchese si è dimesso dall'Aia (Associazione italiana arbitri) per protestare contro le dichiarazioni rilasciate ad «Epoca» dal designatore Paolo Casarin. Nel servizio, dal titolo «Arbitri mai più venduti», Casarin afferma che «un tempo la classe arbitrale rappresentava un potere becerò e ignorante».

Lo staff Ferrari Ufficiale il ritorno di Postlethwaite

Definito nei suoi settori operativi il nuovo staff della gestione sportiva Ferrari. Il settore autolevole è stato affidato a Harvey Postlethwaite, il settore motori a Paolo Massi, la direzione sportiva a Sante Ghedini. Il nuovo responsabile dell'ufficio stampa è Giancarlo Baccini.

Rocco Agostino, manager di Vincenzo Nardiello, ha presentato un reclamo alla Wba relativo al fallito «assalto» mondiale del pugile italiano, nel match con il panamense Victor Cordoba, perso per Kot all'undicesima ripresa. Agostino ha allegato a documento una cassetta, in cui è registrata una scena avvenuta fra l'ottava e la nona ripresa: nella sequenza, si vede Cordoba ingerire una sostanza misteriosa, prima masticata dal suo allenatore.

«Count-down» dei Giochi Olimpici invernali di Albertville: meno cinquanta. Carlo Valentini, presidente della Federazione sport invernali, e Luciano Rimoldi, presidente della Federazione sport del ghiaccio, hanno annunciato che comunicheranno entro il 15 gennaio i nomi dei convocati del club-Italia. Gli ultimi dubbi da sciogliere riguardano i saltatori e il biathlon femminile. Intanto, nella conferenza stampa di fine anno del Coni, sono state presentate le divise da «cerimonia» di azzurri e azzurre, disegnate dalla stilista Mila Schoen.

Una medaglia val bene una Skoda: è lo slogan lanciato ieri dall'azienda automobilistica cecoslovacca. Ogni medaglia d'oro conquistata dagli atleti cecoslovacchi sarà «ricompensata» con una Skoda Forman, formato di lusso. Stesso trattamento per gli «argenti», mentre i «bronzi» dovranno accontentarsi di una berlina Skoda Favorit.

Ernst Happel, 66 anni, è il nuovo ct della nazionale austriaca. Subentra a Dietmar Constantini, che aveva assunto l'incarico «pro tempore» l'ottobre scorso. Happel è uno dei «santoni» del football europeo. Profeta del calcio all'olandese, ha ottenuto i migliori risultati alla guida di Feyenoord (Coppa Campioni '70), Amburgo (Coppa Campioni '83) e Anderlecht (tre scudetti).

L'ex arbitro internazionale Cennaro Marchese si è dimesso dall'Aia (Associazione italiana arbitri) per protestare contro le dichiarazioni rilasciate ad «Epoca» dal designatore Paolo Casarin. Nel servizio, dal titolo «Arbitri mai più venduti», Casarin afferma che «un tempo la classe arbitrale rappresentava un potere becerò e ignorante».

Definito nei suoi settori operativi il nuovo staff della gestione sportiva Ferrari. Il settore autolevole è stato affidato a Harvey Postlethwaite, il settore motori a Paolo Massi, la direzione sportiva a Sante Ghedini. Il nuovo responsabile dell'ufficio stampa è Giancarlo Baccini.

ENRICO CONTI

L'Italia nuovo stile per Cipro

Per la nazionale già esclusa, ultima sfida di qualificazione agli europei in attesa che si scioglia il nodo dell'Urss. Il ct gioca a fare l'inventore e schiera una squadra-fantasia con l'inedita coppia Zola-Roberto Baggio «Mi aspetto sensibili miglioramenti, tutto il resto non mi interessa»

Archimede Sacchi

Oggi a Foggia si gioca Italia-Cipro, ultima gara del gruppo 3 di qualificazione agli Europei (ormai perduti, possibile forfait dell'Urss a parte). Per Arrigo Sacchi siamo alla seconda prova, dopo i fischi ricevuti al debutto, un mese fa a Genova con la Norvegia (1-1 deludente). È la prima volta che la Nazionale gioca a Foggia: l'unico giocatore locale, Baianno, partirà in panchina.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

FOGGIA. Arrigo Sacchi è disteso e (abbastanza) sorridente: tutta un'altra espressione rispetto a un mese fa, ai tempi del debutto che interpretò evidentemente (e a ragione) come una prima trappola piena di insidie. «Oggi invece ho molte certezze in più, conferma. E spiega: «Stare tranquilli: questa squadra in futuro farà certamente bene. Quando parlo di squadra parlo di 20/22 giocatori, del gruppo che sto formando, perché non c'è ancora niente di definitivo, stiamo facendo delle prove. Perciò alla critica chiedo un po' di pazienza e dico: abbiamo giocatori di qualità, maturi

e motivati. Tranquilli. Tranquilli è un lusso al timone della Nazionale: a parte il fatto che la causa azzurra vive giorni di profonda incertezza (saremo ripescati per gli Europei? Nel caso, la preparazione programmata per Usa '94 potrebbe subire mutamenti), c'è già la novità dell'accoppiata Zola-Baggio a far parlare e sparlare. Zola, confinato sulla destra a beneficio dello juventino in crisi vera o presunta, ha parlato di un suo «sacrificio». Dice Sacchi: «Lasciamo stare i sacrifici, nei football non esistono, esistono semmai nelle persone che si alzano alle 6 di mattina per andare a lavorare. Da Zola

ITALIA-CIPRO

(Ritorno ore 14.30)

- Zenga 1 Christophy
- D. Baggio 2 G. Costandinou
- Maldini 3 Pittas
- Albertini 4 K. Costandinou
- Costacurta 5 Nicolaiou
- Baresi 6 Tsagaris
- Zola 7 Kollandris
- Berti 8 Sava
- Vialli 9 Soteriou
- R. Baggio 10 Loannoy
- Evani 11 Charalambous

Arbitro: R. Marcos (Spagna)

- Marchegiani 12 Onesiforou
- Ferrara 13 Chatsiloukas
- Lombardo 14 Andreou
- Baianno 15 Larkoy
- Casiraghi 16 Socratous

CLASSIFICA

	P	G	V	S	R	P
Urss	13	8	5	3	0	13 2
Norvegia	9	8	3	3	2	9 5
ITALIA	8	7	2	4	1	10 5
Ungheria	8	6	2	4	2	10 9
Cipro	0	7	0	7	2	23

ho ricevuto invece una risposta estremamente positiva. Mi ha detto «sono già onorato di vestire questa maglia, lei mi metta in campo dove vuole, mi interessa solo giocare». Qualcosa di simile me la disse Ancelotti prima di una gara col Real Madrid in cui mi venne a mancare in extremis Evani. Buttai Carletto all'ala sinistra, forse l'unico ruolo dove mai avrebbe dovuto giocare, e lui se la cavò benissimo, segnando pure il primo gol. Io credo che proprio in queste situazioni emergano i personaggi giusti. Come Zola». Si gioca contro Cipro, una delle ultime squadre-maletraso in circolazione: all'andata finì 4-0, anche stavolta il punteggio sarà il male

minore... «Sulla carta è tutto elementare: però se vinci e fai tanti gol è normale, se vinci o pareggi invece... Ribadisco: l'importante per me è notare miglioramenti nel gioco di squadra, il resto mi interessa poco. L'unica difficoltà è per i giocatori da mandare in tribuna: hanno fatto tutti talmente bene in questi giorni che nessuno lo meriterebbe». Il caso sta aiutando il ct in questi suoi piccoli tormenti: dopo Rizzitelli tornato a casa in anticipo per il malanno alla caviglia destra, anche Alessandro Bianchi ieri ha dato forfait per un improvviso e violento attacco influenzale, mentre Eranio (contrattura) si è allenato poco in questi giorni e finirà in tribuna assieme a Carboni, Carrera, Lombardo e Ferrara (o Ferrì: che ieri aveva un forte mal di gola). La «rosa» si è molto sfoliata: in panchina finirà comunque Ciccio Baianno, pupillo dei tifosi di Foggia, anche se è scontato il suo ingresso nella ripresa. «Voglio precisare: ho detto il ct - che se Baianno giocherà sarà per suo merito e non per un omaggio alla città. D'altra parte l'ho fatto debuttare io in azzurro a Genova». Resta l'esperienza più interessante: Zola-Roberto Baggio. Saranno complementari? «Abbiamo due o tre giocatori di gran classe che giocano nello stesso ruolo: dobbiamo trovare il modo di utilizzarli senza snaturarne concetti e idee. Lasciarne fuori

qualcuno sarebbe un lusso. Qui bisogna completare un puzzle, ped na dopo pedina». Un grosso inasprimento a Sacchi è arrivato da Gianluca Vialli (che ha raggiunto Meazza come presenza in azzurro): «Arrigo è un vero profeta. Ed è eccezionale anche in questa sua voglia di salvare giocatori di talento e classe in difficoltà spesso non per causa loro (il riferimento è per Baggio, che stasera dopo la partita raggiungerà Torino per partecipare alla festa natalizia della Juve, dove chianrà con Trapattoni le divergenze nate in questi giorni). La sua non è una scommessa ma una maniera intelligente di utilizzare al meglio i giocatori». La parola al campo.

«L'ottimismo e la serenità di Albertini non sono le stesse in Dino Baggio e il motivo è semplice. «Sì, anch'io sono felice ma certo, sapessi dove giocherei l'anno prossimo, sarei meglio...». Il Baggio 2 appartiene infatti alla Juventus, che in estate lo ha girato all'Inter (in prestito) addirittura per l'Inter-Trapattoni: ora nell'Inter è diventato titolare, sta andando molto bene, si è ambientato, forse vorrebbe restare. Però c'è la Juve che non molla. «L'Inter mi vuole tenere fino al '94? Mah, non so. Io appartengo alla Juve... no, non credo proprio che mi interpellano per chiedermi una preferenza, faranno tutto loro». Ma oggi il curioso «ostaggio» del nostro football debutta in Nazionale. «Meglio pensare a questa maglia azzurra, adesso. Il massimo delle soddisfazioni».



Baggio e Zola fraternizzano. L'Italia 2 di Sacchi s'affida alla fantasia dei due «piccoletti»

Albertini, Evani e Dino Baggio, il giorno dell'esordio Il trio dalla faccia pulita s'affaccia in azzurro

Prima maglia azzurra per Dino Baggio, Demetrio Albertini e Alberigo «Bubu» Evani. A prescindere dall'esperienza Zola-Baggio, sono le novità del giorno e forse la partita con Cipro è il test morbido e ideale per le «primi verifiche». Sacchi manderà in campo la squadra che ha giocato il primo tempo contro il Prato in amichevole. Speranze e promesse di due giovanissimi e di un «veterano».

DAL NOSTRO INVIATO

FOGGIA. C'è un tris di facce nuove in maglia azzurra. Fa un po' effetto parlare di «faccia nuova», a dire il vero, incrociando «Bubu» Evani, undici stagioni di Milan alle spalle, 29 anni il prossimo 1 gennaio, giocatore che ha vinto tutto ciò che era possibile vincere nella ex squadra «stellare» di Sacchi. «Per la maglia azzurra mi ero messo il cuore in pace, fino a qualche mese fa. Certo, ci avevo sperato per tanti anni, ma il

gruppo di Vicini era già fatto, bello, solido e affiatato, mi rendevo conto che non c'era spazio per me. Poi è arrivato Sacchi in Nazionale e a quel punto un pensiero... È stato Ancelotti a farmi la confidenza: «Prima o poi Arrigo ti chiamerà». Qualcuno già azzarda frasi cattive: eccolo Evani in azzurro, per forza, è un raccomandato... «Ma quale raccomandato. Il fatto è che Sacchi può contare su di me a occhi chiusi,

quattro anni con lui hanno creato un rapporto eccezionale, so a memoria quello che mi chiede di fare in campo».

La stessa facce nuove, sono nuove davvero: Albertini e Dino Baggio hanno entrambi 20 anni (sono nati nel '71), ma il milanista è più giovane del collega di un mese. Di lui (che sostituisce Ancelotti rispetto alla squadra anti-Norvegia) dice Sacchi: «Rispetto a Carletto, ha più visione di gioco». Assieme a Zola, Albertini è in effetti l'autentica rivelazione del campionato, anche se da un mese a questa parte la sua condizione di forma è un po' calata. Alcuni lo hanno soprannominato «il pretino» per via del fratello sacerdote e di quella sua aria da ragazzino per bene che ha tirato i primi calci al pallone in oratorio: c'è da dire però che Albertini si distingue soprattutto dai compagni per la sua aria distaccata,

quasi aristocratica. Dice: «Ho iniziato a giocare a calcio ad appena 5 anni e presto sono finito nel vivaio del Milan. Pensare che nei giovanissimi facevo la riserva... ma ho saputo aspettare il mio turno». La svolta nell'ottobre '88: «Sacchi mi telefonava per darmi qualche consiglio. De Napoli mi ha spiegato un sacco di cose. Una grande famiglia questa Nazionale: la maglia azzurra la dedico a tutto lo staff della squadra, a Berlusconi e a Capello. Loro

hanno creduto sempre in me». L'ottimismo e la serenità di Albertini non sono le stesse in Dino Baggio e il motivo è semplice. «Sì, anch'io sono felice ma certo, sapessi dove giocherei l'anno prossimo, sarei meglio...». Il Baggio 2 appartiene infatti alla Juventus, che in estate lo ha girato all'Inter (in prestito) addirittura per l'Inter-Trapattoni: ora nell'Inter è diventato titolare, sta andando molto bene, si è ambientato,

forse vorrebbe restare. Però c'è la Juve che non molla. «L'Inter mi vuole tenere fino al '94? Mah, non so. Io appartengo alla Juve... no, non credo proprio che mi interpellano per chiedermi una preferenza, faranno tutto loro». Ma oggi il curioso «ostaggio» del nostro football debutta in Nazionale. «Meglio pensare a questa maglia azzurra, adesso. Il massimo delle soddisfazioni».

«L'ex arbitro internazionale Cennaro Marchese si è dimesso dall'Aia (Associazione italiana arbitri) per protestare contro le dichiarazioni rilasciate ad «Epoca» dal designatore Paolo Casarin. Nel servizio, dal titolo «Arbitri mai più venduti», Casarin afferma che «un tempo la classe arbitrale rappresentava un potere becerò e ignorante».

Dopo il fallimento pisano, il tecnico romeno spopola col Brescia, secondo in B e che già lo ha riconfermato per il 1992-'93

Lucescu ha trovato la via italiana al successo

Mircea Lucescu, 46 anni, allenatore rumeno del Brescia secondo a due punti dall'Ancona, racconta la sua esperienza in Italia. «Il calcio italiano propone tantissime varianti. Il Milan per almeno tre anni è imbattibile. Credo nell'Inter: se a Orsico verrà lasciato il tempo, ha i mezzi per creare una seria antagonista ai rossoneri. Trapattoni è il migliore a gestire i giocatori: dal punto di vista umano è imbattibile».

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECARELLI

BRESCIA. Mircea Lucescu ha un'aria soddisfatta. Loden blu, faccia furba e abbronzata, gli occhi aguzzi che scrutano i dettagli. Quello dei dettagli e delle sfumature dicono sia un suo pallino. Uno schema tattico, per esempio, lo fa ripetere dieci, cento, mille volte. Non sempre, però, perché se uno lo capisce subito è anche capace di farti giocare solo per divertire.

L'italiano lo parla benissimo. Un italiano colorito, pieno di metafore poetiche che fotografano bene ogni situazione. Di Brescia, per esempio, dice: «La città assume il colore delle soddisfazioni che prendi. Qui tutto va bene e io sto bene. Un buon colore, insomma. Per me era come un test: dovevo dimostrare di riuscire bene anche nel campionato italiano. Non è facile, perché qui conta solo il successo. Solo che una cosa è guidare una piccola squadra, un'altra avere a disposizione il Milan o il Real Madrid. Invece qui vogliono tutti dei grandi risultati, magari

Chi è

Mircea Lucescu è nato il 21 luglio 1945 a Bucarest. Sposato, un figlio Ravdanza che gioca nel ruolo di portiere nello Sportul Studentesc, ha cominciato ad allenare nel 1978 guidando il Corvinul, nella serie B rumena, squadra che porta in A dove conquista un terzo posto. Dal 1982 al 1987 è ct della nazionale ed elimina dalle qualificazioni per gli europei l'Italia di Bearzot. Nel 1986 va alla Dinamo di Bucarest che lascia nel '90 per venire in Italia. Diventa allenatore del Pisa. Dopo 24 partite (con 13 sconfitte) viene esonerato. Da questa stagione guida il Brescia.

Mircea Lucescu, 46 anni, tecnico sulla cresta dell'onda



squadra. Un atteggiamento assurdo, che non ho potuto permettere. Lucescu, forse per educazione, forse perché non vuole crearsi la fama del rompicatole, si ferma qui anche se, su Anconetani, potrebbe affrontare il coltello.

La competizione. E' la parola chiave su cui ha girato tutta l'esperienza italiana di Lucescu. «Io vengo da un paese, la Romania, dove la competizione quasi non esisteva. Tutto appiattito, tutto già deciso. In Italia, ovviamente, il problema

è al contrario. Così, almeno in parte, sono cambiato. Pensate che ero stato io a creare l'unica concorrenza che c'era tra la Dinamo e lo Steaua». Ecco, fermiamoci un attimo sul campionato italiano. Davvero è il più difficile del mon-

do? E se lo è, perché?

«Non posso dire che il calcio italiano sia il più divertente o spettacolare. Però posso dire con assoluta sicurezza che sia il più completo. E' interessante perché propone una infinità di varianti. Questo è il unico paese dove ogni squadra gioca in modo diverso. In Inghilterra, per esempio, la differenza la fanno i giocatori. Chi ha i giocatori migliori vince. Il gioco invece è uguale dappertutto. Anche in Francia più o meno è così. Qui ognuno propone la sua scuola calcistica. E' un laboratorio sempre aperto alle esperienze altrui. Tecnici, grandi giocatori stranieri, tutti hanno contribuito ad alzare il livello. Poi c'è l'obbligo di essere sempre originali. Bisogna suscitare curiosità, attirare la gente, far parlare di sé. Non tutto è sostanza, comunque il calcio italiano è quello più completo...»

Qual è la squadra italiana che le piace di più? «Il Milan, senza dubbio. In pratica, grazie al lavoro di Sacchi, gioca a memoria. Capello poi le ha dato più sicurezza e tranquillità. Il Milan può aver dei problemi solo se gli manca la velocità. Per i prossimi tre anni nessuno può contrastarlo, neppure la Juve. Bisognerà vedere l'Inter. Se a Orsico gli daranno tempo può costituire il Milan del futuro. Però ha bisogno di molto tempo...» Sacchi, per lei, ha inventato davvero qualcosa di nuovo? «Sacchi è stato molto bravo perché ha utilizzato, nel cal-

cio, le metodiche d'allenamento di altri sport. Poi ha saputo coniugare il lavoro con lo spettacolo. Non è facile, anzi difficilissimo, ma lui c'è riuscito».

E Trapattoni? «Direi che è un monumento di cultura calcistica. Una cultura che s'innata al meglio soprattutto per gestire gli uomini. Trapattoni, nei rapporti umani, è eccezionale. Le sue idee riflettono la sua educazione calcistica: è l'essenza del calcio italiano, ma è giusto che sia così».

Ma lei insomma che calcio preferisce? «Non amo le etichette. Zona, uno sono aspetti diversi del calcio. I miei giocatori devono saper fare tutto, adattarsi alle circostanze per mantenere il controllo e l'iniziativa. Mi piace molto la Sampdoria dell'anno scorso, che sintetizzava la mia idea di «evoluzione dinamica» del gioco. La squadra di Boskov è andata oltre al vecchio concetto delle due scuole. Faceva tutto e per farlo ci vuole una grande sapienza tattica. Peccato che alcuni giocatori come D'Assena e Cerzaro erano ormai vecchi».

Ultima domanda: cosa succederà nell'Est? «Dobbiamo cambiare tutto. Gli aiuti non servono quello che serve è far studiare i nostri figli, far loro capire che tutto è dato e che bisogna rimboccarci le maniche. E' difficile, perché ora la gente vorrebbe avere tutto. Invece il peggio deve ancora arrivare».

LO SPORT IN TV

- Raiuno. 14.25 Calcio, Italia-Cipro; 20.25 Tg 1 sport.
- Raidue. 13.20 Dribbling; 16.15 Pal'avoio, Alpitour-Messaggero; 17.45 Basket, Ranger-Fernet Branca; 20.15 Tg 2 Lo sport; 24Notte sport, Pugliato, Aiello-Gaudiano.
- Raitre. 12.15 Sci, Coppa del mondo; 15.15 Rugby, Bilbao-Sparta; 16.30 Pallanuoto, Ortigia-Giollaro.
- Tmc. 10.40 Sci, Coppa del mondo; 19 Mondocalcio.
- Tele + 2. 13 La Grande Boxe; 15.45 Calcio, Liverpool-Manchester; 20 Calcio, Athletic-Vallencia.

BREVISSIME

- Morto Malagoli. L'ex calciatore del Bologna, 74 anni, aveva giocato 98 partite in maglia rossoblu negli anni 1941-47.
- Campionato di Rio. L'ha vinto il Flamengo battendo 4-2 la Fluminense al Maracanã. L'andata era finita 1-1.
- Juventus. Ha battuto a Livorno il Senegal 2-1 (1-1). I due gol sono stati realizzati da Galia.
- Calcio disciplina. I reclami di Lecce, Cosenza, Avellino e Palermo contro le squalifiche di giocatori e allenatori (Di Marzio del Palermo), sono stati respinti. In più è stato inibito il ds del Torino, Luciano Moggi, per 20 giorni. Sempre al Torino comminate 15 milioni di multe.
- Terry Norris. L'americano, campione del mondo superwelter, vincitore di Ray Leonard, è il «pugile dell'anno».
- L'oro di Sydney. Premiati a Roma i pugili dilettanti distinti ai mondiali '91: con loro il campione dei medi Russo.

TOTOCALCIO

Avellino-Lecce	1
Bologna-Venezia	1
Brescia-Piacenza	1
Cosenza-Ancona	1X
Lucchese-Cesena	1X
Messina-Pisa	1X2
Padova-Modena	1
Reggiana-Palermo	1
Taranto-Casertana	X1
Udinese-Pescara	1X2
Civitan-V. Pescara	1X2
Giulianova-Rimini	X2
Molfetta-Matera	1

TOTIP

Prima corsa	XX
Seconda corsa	12
Terza corsa	11
Quarta corsa	XXX
Quinta corsa	2X
Sesta corsa	2X2
	12X